

Sviluppo umano integrale e cura della casa comune

Ciò che manca nella Chiesa locale, molto spesso è la mancanza di formazione della dottrina sociale della Chiesa cattolica, che tenga conto non solo della conoscenza teorica dei temi della dottrina sociale, bensì la sua attuazione pratica e incessante nelle comunità.

Le diverse risorse presenti nelle comunità, che si possono declinare anche nelle Istituzioni, non hanno la necessità di diventare diverse rispetto a ciò che sono, ma, occorre l'attivazione di una rete sociale, che, insieme alla Chiesa locale possano essere linfa nuova soprattutto per le persone più fragili, i poveri.

È necessario un rinnovamento missionario dell'umanità. In questo processo di rinnovamento non è pensabile che la sola presenza dei parroci possa fronteggiare le resistenze, come il tema della povertà sociale, ma, occorre anche un cambiamento dei laici, nel vivere attivamente la vita della Chiesa locale non solo dentro ma anche fuori: essere vicini alla Chiesa, ma, al tempo stesso essere lontani, non può essere testimonianza sinodale. Camminare insieme attraverso le relazioni, a partire dai giovani, significa riscoprire la cultura di mettersi insieme, ed in tal senso giovani non vivranno la Chiesa come un obbligo, bensì, come un'opportunità.

Le parrocchie sono invitate a riscoprire **il ruolo educativo**. Si chiede al vescovo di investire sui giovani, coloro che nel presente e nel futuro sono chiamati a trasmettere la fede e diffondere il vangelo. Si ritiene necessario creare dei percorsi di formazione per i giovani e i ragazzi, e far loro gustare la gioia di stare insieme e invitarli ad un uso sano e creativo dei telefonini, social media e internet.

Evangelizzare per formare le coscienze e rendere tangibile la nostra fede attraverso le opere di misericordia. Ma non possiamo agire singolarmente, le parrocchie devono **formare operatori** che, all'interno degli organismi pastorali per la promozione della carità, possano rispondere alle esigenze del territorio.

Le parrocchie, le comunità ecclesiali e gli operatori pastorali devono sempre ricordarsi che, come ribadisce Papa Francesco, i **poveri** sono il tesoro della Chiesa. Essi interpellano sempre le nostre coscienze. Dunque vanno intercettate **le povertà spirituali e materiali**. I centri caritas devono essere luoghi di ascolto e di sostegno per le famiglie bisognose. I poveri non vanno giudicati, ma accompagnati ed amati, come diceva Benedetto XVI, chi chiede è sicuramente nel bisogno. La parrocchia può sperimentare e presentare dei progetti sociali a scopo lavorativo (finanziati da associazioni) e/o individuare offerte di lavoro compatibili con le richieste di chi non riesce trovare un'occupazione. Si propone di creare dei posti di lavoro all'interno della parrocchia ove possibile, per esempio ripristinando le figure di sagrista e organista.

Di certo non vanno trascurate il **disagio psicologico** e le **fragilità spirituali**: la dipendenza dalla droga, la ludopatia, la tendenza ad isolarsi nei mondi virtuali, tutte **le periferie esistenziali** della nostra società. Si ritiene sia fondamentale la collaborazione con le istituzioni locali, quali il comune, gli operatori sociali e sanitari, le forze dell'ordine, le scuole, i centri sportivi e così via.

Ne consegue che è necessario promuovere il dialogo tra le istituzioni politiche, civili, militari e la chiesa locale. Le parrocchie e le comunità ecclesiali operano nel luogo in cui si trovano, e si può bene operare se ci si confronta con tutte le istituzioni che si pongono a servizio dei cittadini.

Una difficoltà che emerge è il diffuso anticlericalismo e **sfiducia nella Chiesa**. Come comunità ecclesiale e in comunione con i nostri pastori abbiamo il dovere di rimuovere o attenuare tali pregiudizi, con la nostra coerenza e testimonianza. La Chiesa è fatta di uomini e donne comuni, peccatori che spesso sbagliano, la nostra fede è nel Signore Gesù che mai delude le nostre aspettative.